Semestre filtro: più equità, ma non più laureati

Prospettive e ricadute per l'Ateneo torinese

La riforma dell'accesso viene presentata anche come risposta alla carenza di medici. Secondo lei esiste una relazione tra riforma e numero dei laureati?

La riforma dell'accesso non produce un aumento direttamente proporzionale dei posti nei corsi di laurea. Il sistema del semestre filtro anziché del test unico di accesso non corrisponde a un incremento significativo di studenti che poi entreranno effettivamente nei corsi. L'esempio di Torino è chiaro: più di 3000 persone stanno seguendo il semestre aperto, ma i posti disponibili sono 548.

Intervista a

Paola Cassoni

Direttrice
Scuola di Medicina
Università di Torino

Insieme alla riforma il Ministero ha chiesto agli atenei di ampliare l'offerta, ma sempre rimanendo nei limiti delle loro capacità strutturali. L'Università di Torino ha già un corso molto grande (circa 500 studenti) a cui ha potuto aggiungere solo venti posti. Per questo è difficile sostenere che esista una relazione diretta tra la riforma e un aumento consistente dei futuri laureati, che comunque arriverebbe fra sei anni, non nell'immediato.

Forse l'obiettivo di aumentare il numero dei medici laureati non sarà raggiunto. Invece sul piano della meritocrazia e dell'equità questo sistema potrebbe risultare migliore del precedente?

Secondo me sì, l'obiettivo della riforma era anche mettere tutti i candidati a Medicina, Odontoiatria e Veterinaria nelle stesse condizioni. Il primo semestre offrirà a tutti la stessa preparazione seguita dagli stessi esami. Prima, invece, esistevano differenze significative dovute alla possibilità, per alcuni, di frequentare corsi privati di preparazione al test di ammissione. Il nuovo sistema sicuramente elimina questo squilibrio. Inoltre, gli esami del semestre filtro riguardano materie realmente pertinenti ai corsi di laurea (chimica, fisica e biologia), mentre il vecchio test includeva quesiti di logica, cultura generale e attualità non direttamente legati ai contenuti accademici. Adesso non solo l'ammissione si basa su materie pertinenti ma anche su esami che gli studenti avrebbero comunque dovuto sostenere dopo l'ingresso.

Se a Torino, per ipotesi, tutti i circa 3000 iscritti superassero il semestre, solo 548 potrebbero entrare a Medicina, secondo il numero programmato

Le facoltà erano preparate a ricevere un numero così alto di iscritti? L'Ateneo di Torino come ha affrontato questa mole di iscrizioni così alte?
Nessuna università era preparata a gestire volumi di studenti molto superiori agli anni precedenti. Abbiamo dovuto riorganizzarci in tempi rapidi. A Torino, per esempio, abbiamo cercato di portare il più possibile gli studenti in aula. Innanzitutto, abbiamo chiesto a ciascuno degli iscritti di indicare la preferenza tra didattica in presenza o da remoto, la grande maggioranza ha scelto la presenza.
A partire da questa informazione gli sforzi sono stati orientati in questo senso: da settembre fino a metà ottobre la didattica è stata interamente in presenza. Nella seconda metà di ottobre, a causa della mancanza di spazi, anche chi aveva scelto la presenza ha dovuto seguire parzialmente da remoto.
C'è stato un grande sforzo organizzativo per garantire la didattica in aula, non solo per una questione formativa ma soprattutto per favorire le relazioni tra studenti, che sono una componente importantissima del percorso e dell'esperienza universitaria.

Chi non entrerà a Medicina potrà scegliere un'altra strada tra i percorsi affini che ogni candidato ha dovuto selezionare contestualmente all'iscrizione al semestre filtro. Ma se le richieste superano i posti disponibili, come si deciderà chi entra?
La scelta di quali corsi frequentare in caso di mancata selezione gli studenti l'hanno fatta a luglio, quando si sono iscritti al semestre filtro, e hanno anche dovuto indicare una serie di sedi universitarie in cui erano disponibili a frequentarlo. Questo allo scopo di ampliare il più possibile le opzioni di collocamento dopo la selezione. Per coloro che non entreranno nella prima scelta i vari atenei mettono a disposizione i posti rimasti liberi nei corsi delle professioni sanitarie o in altri corsi affini che avevano disponibilità dall'anno precedente. In alcuni casi, a seconda delle possibilità dell'ateneo, è previsto anche un numero aggiuntivo rispetto al numero programmato, fino a un massimo del 20 per cento nei corsi alternativi. Inoltre, è probabile che una parte degli studenti che non entreranno nella prima scelta decida comunque di ritentare il semestre filtro l'anno successivo. Per questo non ci aspettiamo una coda di studenti completamente esclusi da ogni percorso. Va però considerato che l'accesso dipende dall'esito dei tre esami previsti, che devono essere superati tutti, con due sessioni disponibili (20 novembre e 10 dicembre). È auspicabile che la maggior parte degli iscritti passi gli esami, ma non è garantito, e questo introduce un elemento di imprevedibilità. Se a Torino, per ipotesi, tutti i circa 3000 iscritti superassero il semestre, solo 548 potrebbero entrare a Medicina, secondo il numero programmato. Odontoiatria e Veterinaria hanno anch'esse un numero già fissato. Nel complesso, si parlerebbe di circa 700 studenti collocati nelle prime scelte, mentre oltre 2000 dovrebbero distribuirsi nei corsi alternativi a Torino o nel resto d'Italia. Ogni ateneo ha infatti dichiarato un limite massimo di disponibilità, fino alla saturazione dei posti residui o del possibile incremento del 20 per cento. In caso di saturazione dei posti, gli studenti verranno quindi assegnati ad altri atenei che hanno ancora disponibilità. La distribuzione si definirà progressivamente, quando a dicembre si saprà quanti studenti avranno superato gli esami.
Per quanto riguarda criteri aggiuntivi di priorità (come l'età o altri parametri di selezione), non risultano indicazioni di questo tipo, almeno allo stato attuale, proprio per quell'elemento di imprevedibilità di cui parlavo prima. Vedremo e costruiremo piano piano delle soluzioni ai problemi che ci si porranno.

Vedremo e costruiremo piano piano delle soluzioni ai problemi che ci si porranno